

## Pensare i preti di domani

di Bruno Bouvet in "La Croix" del 21 maggio 2015

segue → te - i due ex arcivescovi si propongono quindi di interrogare la storia e la teologia per ricordare i fondamenti dell'identità presbiterale in un contesto di continuo calo delle vocazioni. Mons. Rouet si basa sulla sua erudizione e su convinzioni spesso e ampiamente espresse durante il suo esercizio episcopale - nella sua diocesi di Poitiers ha avviato delle comunità locali ancora poco copiate in Francia, ma ampiamente analizzate - per lanciare un appello alla Chiesa. Dato che non ha futuro il sistema attuale di copertura del territorio gestito da preti, che sono sempre di meno, afferma senza temere di enunciare una verità dolorosa, Mons. Rouet invita a mettere in discussione questo sistema. Partendo dall'idea che la Chiesa, fin dai primi cristiani, ha sempre manifestato una grande creatività in termini di ministeri, mette in discussione - anche qui senza mezzi termini - un clero che regna in maniera assoluta. "Il potere non può essere esercitato come si impone il sacro. Non è più concepibile mantenere i laici in situazione di dipendenza, ammessi solo per aiutare. Il battesimo fa di un uomo un Figlio di Dio, sacerdote, profeta e re. Diventa urgente, quando il sacro non impedisce più di vedere, organizzare la vita della Chiesa in fedeltà a questa fede battesimale", ritiene, precisando tuttavia che non intende rimettere in discussione il presbiterato, ma ripensare le sue missioni in relazione alle attese del popolo di Dio a cui è chiamato. Il pensiero stimolante e graffiante di Mons. Rouet ha lo scopo di sbloccare la situazione in una istituzione che soffre in ma-

niera molto evidente il fatto di vedere di star ripiegandosi su se stessa. La sua tesi, brillantemente difesa, alimenterà i dibattiti negli ambienti ecclesiali, non raggiungendo purtroppo un largo pubblico ormai ben lontano da questi problemi. Invece, i dialoghi tra Mons. Defois e Yohan Picquart affrontano in maniera più accessibile tutti gli interrogativi che suscita il prete nella Francia di oggi. Il discorso ci avrebbe guadagnato se fosse stato ripulito da alcune formulazioni tipiche del gergo ecclesiale, ma l'intervista abbraccia con intelligenza il tema, invitando la società intera, e particolarmente i cattolici, ad interrogarsi sul ruolo che assegna ancora al prete in un contesto totalmente nuovo. E ad immaginare quale potrebbe essere il suo ruolo domani. È ciò che fa anche Mons. Rouet, in maniera meno pacata...

**ACR**  
Festa degli Inconiti  
Azione Cattolica dei Ragazzi  
PER TUTTI I TESSERATI ACR E NON

**6 GIUGNO**

**PROGRAMMA**

RADUNO IN CHIESA MADRE	15.15
MOMENTO DI RIFLESSIONE	15.30
DIVERTIAMOCI UN PO'	16.00
FESTA CONCLUSIVA	17.00
TUTTI A CASA	17.30

ADESIONE TESSERATI 0,50  
ADESIONE NON TESSERATI 1 EURO

Grest 2015  
15 giugno - 11 luglio  
Tutti al Mare. Colonia marina 2015  
13-18/20-25 luglio

**KALEIDOS**  
Oltremare, Ciurma!  
OLTREMARE, CIURMA!

Oggi si accostano per la prima volta alla mensa del Signore

Balsamo Cristian  
Cariello Vito  
Colangelo Vittoria  
Crudele Maria Pia Altomare  
Dell'Aquila Agnese  
Delvecchio Francesco  
Di Matteo Vincenzo  
Digregorio Francesco  
Erinnio Giovanni  
Fanelli Giuseppe Benedetto  
Garbetta Denise  
Grieco Leonardo  
Palmitessa Denise  
Palombella Antonella  
Pastore Francesco  
Pellegrini Mattia  
Riontino Paolo Pio  
Romanelli Antonio  
Sardella Davide  
Soldyt Victoria Vasylyvna  
Termine Alexandra Carmela  
Vernile Raffaella  
Visaggi Giulia



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

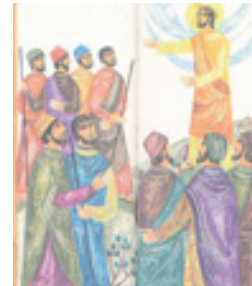
Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 21  
31 MAGGIO 2015

# IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

## "Andate e fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28,19)



Dio è l'autore della storia della salvezza. Gesù invia i discepoli nel mondo con il mandato di tramandare ciò che egli ha rivelato e di battezzare coloro che accettano liberamente il Vangelo «nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Battezzare significa "immergere" nella vita di Dio. Per il cristiano la professione di fede in Dio non fa riferimento a un'idea astratta, ma a un Dio che si manifesta nella storia come Padre creatore, Figlio rivelatore e redentore, Spirito vivificatore. E questo è il senso della celebrazione del mistero trinitario. Mentre la prima lettura, rispondendo ai dubbi che assillavano la comunità di Israele reduce dall'esilio, si concentra sull'elezione e sulla vocazione propria del popolo di Dio, la seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo alla comunità di Roma, ricorda ai cristiani la loro specifica identità: in Gesù Cristo siamo già ora figli di Dio. Il vangelo porta a compimento queste prospettive aperte dalle due prime letture, inserendole nell'orizzonte trinitario: in Gesù siamo resi partecipi della stessa comunione che costituisce l'intima essenza di Dio.

«Ai governanti spetta il compito di normare l'esistente». Perciò «in Italia non si può far finta che le unioni gay non esistano e che non ci siano diritti

da riconoscere a queste coppie». L'esito del referendum irlandese, osserva il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero, canonista e commissario Cei per l'immigrazione, «non va ignorato nel nostro paese». Un'analisi lucida, senza fughe in avanti o sottovalutazione della portata del cambiamento. «In Irlanda il primo ministro Enda Kenny ha fatto i conti con la realtà: anche in Italia il governo deve prendere atto che esistono centinaia di migliaia di convivenze tra persone dello stesso sesso». Realtà che «hanno diritto a una regolamentazione». Anche la Chiesa deve fare la sua parte. «Noi come vescovi siamo chiamati ad accompagnare e assistere le persone nelle situazioni concrete in cui si svolge la loro vita piuttosto che a condannare ed escludere». Insomma, una voce autorevole dell'episcopato italiano ritiene che la vicenda irlandese suoni come un campanello anche per Matteo Renzi. Da Pantelleria, dove è in prima linea nel soccorso dei «boat people», l'ex sottosegretario Cei unisce alla missione di pastore la formazione da giurista: «Non si può nascondere la testa sotto la sabbia e lasciare una realtà sociale diffusa senza riconoscimento giuridico». E «i gay non sono malati da curare e sia nell'azione del legislatore, sia nella pastorale della Chiesa al centro deve esserci sempre la persona». E ciò a maggior ragione perché «non tutti hanno una professione di fede e i non credenti hanno parimenti diritto a veder tutelato il loro diritto di dignità». Senso pratico maturato nella decen-

## "La Chiesa non può interferire. Le coppie gay non vanno ignorate"

di Giacomo Galeazzi in "La Stampa" del 25 maggio 2015

nale esperienza al fianco di Camillo Ruini al vertice della Chiesa italiana. Né barricate né sacri stralli. Politica e cura d'anime. Ovunque. La valanga

dei si alle nozze gay si riverbera da Dublino a Roma. «Quello che è accaduto in un paese più cattolico dell'Italia come è l'Irlanda non può essere derubricato ad anomalia». Tanto più che nello spirito della misericordia di Francesco e della Chiesa che non chiude le porte, a un intervento legislativo da parte del governo non si contrapporrebbero «crociate né scontri Stato-Chiesa». L'attenzione nelle gerarchie è confermata anche dalla «sensibilità mostrata dal Sinodo dei vescovi sulla famiglia». Da parte sua, evidenzia, il Papa ha il merito di «aver portato il discorso sul piano della persona». Rimangono «dei limiti che la dottrina cattolica rileva sul tema del matrimonio e delle unioni», ma oggi «si può parlare di questi argomenti senza paure e senza considerare queste situazioni dei fenomeni da additare». Mogavero lo ha detto chiaro e tondo nel pieno del pieno del dibattito sinodale. «Bisogna superare i pregiudizi ecclesiastici che riducevano l'omosessualità a perversione e pericolo pubblico, il legislatore civile non può far finta che non esistano le unioni gay e le coppie di fatto». Quindi «non hanno alcun fondamento» le proteste dell'episcopato per le proposte di riconoscimento delle coppie gay: «Uno Stato laico non può fare scelte di tipo confessionale e la Chiesa non può interferire nella sfera delle leggi civili». Dublino «non è così lontana». Occorre «prenderne atto con realismo e dare una risposta». «Meglio il dialogo della finzione».



## Pensare i preti di domani

di Bruno Bouvet

in "La Croix" del 21 maggio 2015

Sei tu, Signore Gesù, il nostro Maestro. Ed è te che siamo invitati a seguire, mettendo i nostri passi sul cammino da te aperto. È la tua parola che ci guida e ci sostiene anche quando il nostro andare si fa greve e il percorso deve attraversare le tenebre e la nebbia. Sono i tuoi gesti ad indicarci quali scelte, quali atteggiamenti ci rendono fedeli a te, pronti anche a prendere decisioni difficili, ma necessarie per raggiungere la pienezza della vita. Ed è per la tua morte e risurrezione che siamo liberati dal peccato e dalla morte e possiamo vivere nella speranza di cieli nuovi e di una nuova terra. Ma proprio attraverso di te noi entriamo in una comunione che dilata la nostra esistenza fino alle frontiere dell'eternità. Sì, perché tu ci conduci al Padre, al suo amore smisurato e ci doni lo Spirito, il Consolatore, perché ci lasciamo abitare dalla sua luce e dalla sua forza. È questa comunione che costituisce l'anima segreta, la linfa vitale di questa vita, l'oceano di pace in cui sconfineremo nei giorni del compimento.

### I RACCONTI DEL GUFO

#### SAGGEZZA SEMPLICE

In un ospedale c'era un medico, la cui testa calva era spesso oggetto di battute scherzose. Un giorno, dopo il solito commento da parte di un'infermiera, il medico controbatté dicendo: "Signorina, Dio ha fatto teste perfette: le altre le ha dovute ricoprire di capelli!". Il saggio sa difendersi senza fare troppi danni...

Due arcivescovi emeriti si interrogano sull'evoluzione del ruolo del prete e stimolano la riflessione sul suo futuro. La scelta del plurale non è per nulla anodina. Nei loro rispettivi libri, Mons. Albert Rouet, arcivescovo emerito di Poitiers, e Mons. Gérard Defois, arcivescovo emerito di Lilla, utilizzano costantemente il plurale per parlare dei preti, non volendo concepire "il" prete come un assoluto, un ministero totalmente separato. E, per questi due "grossi calibri" dell'episcopato francese, è assolutamente fuori questione mettere il prete su un piedistallo, cosa che, avverte Mons. Rouet, porta "a rafforzare la sua identità astraendolo dal popolo, a renderlo visibile". Questo, dice, significa confondere "visibilità e presenza, onorabilità sociale e servizio". Mons. Defois dice la stessa cosa, fin dall'inizio della sua intervista con Yohan Picquart, 31 anni, membro della famiglia francescana, insegnante, giornalista indipendente, scrittore e laureato in teologia: "Il prete deve lottare contro il proprio narcisismo, contro il proprio bisogno di essere importante, per lasciare a Cristo tutta la libertà di agire attraverso la sua esistenza sul piano sacramentale. (...) A partire da qui, possiamo prendere coscienza che il sacerdozio non è semplicemente riservato al prete, ma che è caratteristica di ogni cristiano battezzato". Il lettore lo avrà capito: i due libri, che stabiliscono chiaramente la differenza spesso sconosciuta tra sacerdozio e presbiterato, non vogliono contribuire a glorificare la figura del prete e a farne una sorta di eroe dei tempi moderni, adulato da una parte sempre più minoritaria di cattolici e in lotta contro una società secolarizzata che lo classifica tra le vestigia. Il partito preso irriterà sicuramente qualcuno, in particolare certi rappresentanti della giovane generazione di preti che Mons. Rouet non risparmia. Fin dall'inizio, il vescovo emerito di Poitiers parla molto chiaramente: "Passare dal plurale (i preti) con tutto quello che implica di contingenze, di differenze, quindi di relatività delle situazioni e dei caratteri, al singolare (il prete), produce un'immagine assolutizzata indipendente dalle circostanze di tempo e di luogo. In questo modo, viene imposto un modello generale che cancella o per lo meno rende più sfumata la diversità dei ministeri possibili e l'eventualità di crearne di nuovi". In stili diversi, che non escludono un modo molto simile di concepire il ruolo del prete – un fatto generazionale, sicuramente → continua

## CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo di Pasqua  
III settimana del salterio

<b>DOMENICA 31 MAGGIO</b> <b>SS. TRINITA'</b> - Solennità Dt 4,32-34.39-40; Sal 32; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20 <i>Beato il popolo scelto dal Signore</i>	La verità e l'amore sono due volti dello stesso dono, che viene da Dio e che grazie al ministero apostolico è custodito nella Chiesa e ci raggiunge fino al nostro presente	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 ore 11,00: Prime Comunioni
<b>LUNEDI' 1 GIUGNO</b> S. Giustino - memoria Tb 1,3; 2,1b-8; Sal 111; Mc 12,1-12 <i>Beato l'uomo che teme il Signore</i>	Ricevere l'Eucaristia significa adorare Colui che riceviamo. Proprio così e soltanto così diventiamo una cosa sola con Lui	ore 17,00: Matrimonio MONICA FABIRZIO – DISTASI ILARIA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>MARTEDI' 2 GIUGNO</b> Ss. Marcellino e Pietro - memoria Tb 2,9-14; Sal 111; Mc 12,13-17 <i>Saldo è il cuore del giusto che confida nel Signore</i>	L'evangelizzazione altro non sarà che un annuncio di ciò che si è sperimentato e un invito ad entrare nel mistero della comunione con Cristo (cfr 1 Gv 13).	ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDI' 3 GIUGNO</b> Ss. Carlo Lwanga e compagni - memoria Tb 3,1-11a.16-17a; Sal 24; Mc 12,18-27 <i>A te, Signore, io mi rivolgo, in te confido</i>	Nelle prove della vita e in ogni tentazione il segreto della vittoria sta nel dare ascolto alla Parola di verità e nel rifiutare con decisione la menzogna e il male	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDI' 4 GIUGNO</b> Tb 6,10-11; 7,1.9-17; 8,4-9; Sal 127; Mc 12,28b-34 <i>Beato chi teme il Signore</i>	Noi possiamo incontrare Cristo solo insieme con tutti gli altri. Possiamo riceverlo solo nell'unità.	ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro di formazione con le Confraternite
<b>VENERDI' 5 GIUGNO</b> S. Bonifacio - memoria Tb 11,5-17; Sal 145; Mc 12,35-37 <i>Loda il Signore, anima mia</i>	La fede nasce dall'incontro personale con Cristo risorto, e diventa slancio di coraggio e di libertà che fa gridare al mondo: Gesù è risorto e vive per sempre	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: Processetto matrimoniale RESTA GIUSEPPE – ZAZA FRANCESCA ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30. catechismo I-III Elem. (Presso Oratorio) ore 17,00: Assemblea sinodale ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)
<b>SABATO 6 GIUGNO</b> S. Norberto – memoria facoltativa Tb 12,1.5-15.20; Tb 13; Mc 12,38-44 <i>Benedetto Dio che vive in eterno</i>	Non possiamo comunicare con il Signore, se non comunichiamo tra noi	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Assemblea sinodale ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Festa di fine anno catechistico in oratorio ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)
<b>DOMENICA 7 GIUGNO</b> <b>SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO</b> Es 24,3-8; Sal 115; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26 <i>Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore</i>	Chi ha scoperto Cristo deve portare altri verso di Lui. Una grande gioia non si può tenere per sé. Bisogna trasmetterla.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 ore 11,00: Prime Comunioni ore 11,00: Battesimo di GRANDOLFI SALVATORE - SPINA SHANAIA